



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 27 gennaio 2016

gesco   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Shoah: libri, film e concerti per non dimenticare Stella di David ad Anatolij, ucciso durante la rapina

**Ugo Cundari**

**P**iù che Giornata della memoria, quella che inizia oggi in Campania è una settimana della memoria. Primo appuntamento alle 9,30 con il sindaco de Magistris e l'assessore alla Cultura Daniele che deporranno una corona in via Luciana Pacifici in ricordo della prima e più piccola vittima della Shoah di Napoli, mentre alle 12 in Prefettura ci sarà la consegna di medaglie agli ex internati nei lager. Per iniziativa della Fondazione Valenzi e dell'associazione Libera Italiana alle 10 al teatro Politeama la cerimonia di consegna delle Stelle di David, riconoscimento tributato a testimoni e vittime della violenza nazifascista, ma anche ad esempi positivi contemporanei nella lotta contro l'emarginazione e il crimine. I premiati sono Alberto Bivash, ex allievo della scuola speciale per ebrei di Napoli «Luigi Vanvitelli», la Marina militare italiana per l'impegno nell'accoglienza dei migranti e il contrasto alla tratta di esseri umani, Anatolij Korol, ucciso nel tentativo di sventare una rapina nell'estate scorsa. Alle 10,30 la libreria Iocisto incontra alcune scuole presso la V Municipalità in via Morghen e per l'occasione si presenta il libro di Titti Marrone *Meglio non sapere*

(Laterza) con la presenza di Mario De Simone, fratello del piccolo Sergio morto in un campo di concentramento. Alle 11 nel Teatrino di corte di Palazzo Reale si terrà il «Concerto della memoria» a cura del San Carlo, mentre alle 17 nella sede dell'associazione «Maksim Gor'kij» in via Nardones previsto un convegno sulla Shoah con interventi, fra gli altri, del giudice Massimo Amodio sull'attualità del Memorial day, e dello storico Francesco Soverina sulla Shoah in Unione Sovietica e la guerra d'annientamento ideologico-razziale del nazismo.

Alle 19,30 all'Annunziata a Forcella debutto nazionale dello spettacolo teatrale «Irena Sendler, la terza madre del ghetto di Varsavia», a cura di Roberto Giordano e Suzana Glava, dedicato alla infermiera polacca che salvò più di 2500 bambini ebrei. Tantissimi i film in programma. Dalle 17 all'Arcobaleno «Eichmann Show», che racconta la storia del team di produzione che si occupò delle riprese tv del processo al criminale nazista Adolf Eichmann e ne catturò la testimonianza. • Domani alle 10, al Teatro dei Piccoli alla Mostra d'Oltremare, previsto «Il bambino con il pigiama a righe», di Mark Herman, mentre alle 9.30 nella Sala Truffaut della cittadella

del cinema di Giffoni Valle Piana sarà ospitato Tullio Foà, vittima delle leggi razziali. In cartellone tre giorni di eventi anche a Cetara, dove si segnala soprattutto quello di domani alle 11 presso la sala polifunzionale «M. Benincasa»: nell'ambito dell'incontro sul tema «I Sommersi e i Salvati», ci saranno Valeria Di Capua, rifugiata di guerra e testimone della retata degli ebrei di Roma del 1943, e Angela De Vivo Benincasa, che conobbe Settimia Spizzichino, deportata e sopravvissuta ai lager nazisti. Ad Avellino sono iniziati ieri gli appuntamenti di più giorni con Moni Ovadia che ricorderà non solo le vittime della Shoah ma anche le migliaia di sinti e rom sterminati nei campi di concentramento. Infine venerdì alle 10 alla Biblioteca nazionale di Napoli prevista la mostra fotografica e documentaria «L'Ebreo come diverso. La persecuzione antisemita in Italia».

### **Le iniziative**

Una corona per la Pacifici  
L'omaggio del San Carlo  
Moni Ovadia ricorda sinti e rom

**Il processo****Viminale e Comune  
sono parte civile  
contro i baby-boss**

La violenza dei fatti accaduti, la spregiudicatezza dimostrata a Forcella dai gruppi di giovani camorristi, le sparatorie in strada anche solo a scopo intimidatorio, il ferimento di passanti innocenti, la tensione e i tentativi di imporsi criminalmente con minacce e estorsioni: per tutto questo il Ministero dell'Interno e il Comune di Napoli hanno deciso di costituirsi parte civile nel

processo iniziato ieri per i baby-boss di Forcella, la cosiddetta «paranza dei bimbi». La difesa degli imputati ha provato a opporsi, ma le motivazioni non hanno convinto il giudice.

> A pag. 34

**Il processo**

# Forcella, Alfano e de Magistris parte civile contro la «paranza»

## Sì del giudice alla richiesta di ministero dell'Interno e Comune

**Viviana Lanza**

La violenza dei fatti accaduti, la spregiudicatezza dimostrata a Forcella dai gruppi di giovani camorristi, le sparatorie in strada anche solo a scopo intimidatorio, il ferimento di passanti innocenti, la tensione e i tentativi di imporsi criminalmente con minacce e estorsioni: per tutto questo il Ministero dell'Interno e il Comune di Napoli hanno deciso di costituirsi parte civile nel processo iniziato ieri per i babyboss di Forcella, la cosiddetta «paranza dei bimbi». La difesa degli imputati ha provato a opporsi, ma le motivazioni non hanno convinto il giudice.

L'udienza si è svolta in un'affollata aula al bunker del carcere di Poggioreale. Presenti quasi tutti gli imputati, incluso quel Pasquale Sibillo salito alle cronache come l'aspirante nuovo re di Forcella dopo la morte del fratello Emanuele (assassinato in un agguato la notte del 3 luglio scorso) e dopo un tentativo di ricucire, da latitante, le trame del clan sfilacciate dall'inchiesta dell'Antimafia che il 9 giugno nella casbah eseguì una cin-

quantina di arresti. Presente Sibillo e presenti gli esponenti del nuovo clan Giuliano, quelli di terza generazione e discendenti dei fratelli e boss che negli anni Ottanta erano il simbolo della camorra nei vicoli al seguito di Luigi Giuliano, all'epoca 'orrè e poi collaboratore di giustizia. L'udienza si è svolta davanti al giudice Nicola Quatrano, la pubblica accusa è rappresentata dai pm Francesco De Falco e Henry John Woodcock del pool antimafia coordinato dai procuratori aggiunti Filippo Beatrice e Giuseppe Borrelli. Quasi tutti i numerosi imputati hanno optato per il rito abbreviato, condizionato per l'imputato Raffaele Sollo, di recente passato a collaborare con la giustizia, e sua moglie Assunta Baldassarre al loro esame in aula e per alcuni degli imputati a approfondimenti di perizie sulle

conversazioni intercettate o trascrizioni di colloqui finiti sui nastri degli 007 dell'Antimafia. Una delle microspie fu piazzata in casa dei fratelli Antonio e Luigi jr Giuliano, nipoti degli ex boss di Forcella e tra i protagonisti del processo, e consentì agli investigatori (le indagini sono state condotte dagli agenti della squadra mobile del primo dirigente Fausto Lamparelli) di ascoltare in diretta i dialoghi dei babycriminali, i resoconti delle loro azioni, i progetti, le ambizioni. Da Vico Carbonari, quartier generale del nuovo clan nato dalla fusione dei Giuliano con i Sibillo, i fratelli Brunetti e gli Amirante, la cimice svelò i segreti dei nuovi boss e dei loro fedelissimi.

Volevano riprendersi la casbah e il controllo degli affari illeciti che passavano per quella zona, dalle estorsioni imposte a tappeto (anche ad abusivi e prostitute) allo spaccio di stupefacenti. «Forcella ai forcellani» era il loro motto e alimentò l'ambizione che fino alla scorsa estate (prima che il blitz dell'Antimafia li fermasse) li ave-

va armati e spinti alla guerra contro i fedelissimi dei Mazzairella, i padroni di Forcella dall'era post-Loigino Giuliano, ispirando raid e vendette, pestaggi e gambizzazioni, spartizioni di soldi e territori in un delirio di violenza e prepotenza nel quale ci scappò anche il morto. Accadde per questo-

ni che non avevano a che fare con la camorra, fu l'epilogo di una lite per un motivo banalissimo, una sigaretta negata. La vittima Maurizio Lutricuso fu ucciso con 13 colpi di pistola nel parcheggio di una discoteca di Pozzuoli da un minorenne del clan Giuliano-Sibillo. Al centro delle accuse, oltre a reati di associazione, ci sono tentati omicidi e droga, estorsioni e possesso di armi. Avevano una passione per le pistole, i giovani boss, se le facevano personalizzare con le proprie iniziali e le usavano con agghiacciante disinvoltura: «Dissi spariamo in aria. "Chiavai" una botta in petto a

un nero» si ascolta in uno dei dialoghi agli atti che ha svelato il retroscena del ferimento di un passante avvenuto alla vigilia di Capodanno 2013.

### La cimice

Le trame terroristiche del gruppo svelate alla polizia da una microspia

**Il lutto**

## Addio a don Enzo Liardo, il sacerdote del «Popolo in cammino»

Come Don Lorenzo Milani era convinto che solo il sapere rende liberi e continuava a ripetere: «È necessaria una scuola efficiente e a tempo pieno. Troppe volte a causa di mancanza di risorse, personale e strutture le scuole non riescono a rispondere alle richieste del territorio. Occorrono azioni molto più efficaci».

Adesso che non c'è più lo piangono i suoi parrocchiani, la gente di San Giovanni a Teduccio, ma anche tutto quel «Popolo in cammino» di umiliati e offesi che lo aveva scelto come portavoce: don Enzo Liardo è morto a soli 48 anni e la no-

tizia smarrisce tutti quelli che avevano imparato a volergli bene.

Don Enzo era parroco della chiesa di San Giovanni Battista. Ordinato sacerdote nel 1992, attualmente guidava il X Decanato, la circoscrizione ecclesiastica che raggruppa i quartieri di Napoli Est e ricopriva il ruolo di assistente spirituale dell'Azione Cattolica Diocesana.

Decisamente impegnato nella lotta per la legalità era sceso in campo in prima persona nell'organizza-

zione delle iniziative del gruppo di associazioni e parrocchie nato dopo la morte di Genny Cesarano, il ragazzino ammazzato il 6 settembre alla Sanità nel corso di un raid di camorra. E poco più di una settimana fa, il 18 gennaio, aveva scritto sul Mattino: «Siamo partiti dal dolore e ci auguriamo di generare la speranza. Non temete, non vogliamo fare i politici ma agire in modo politico, nel senso più profondo del termine, cioè da cittadini attivi, in grado di condizionare la vita della nostra città non in virtù del vile interesse, ma nella ricerca del bene comune».

E oggi il «Popolo in cammino» ha scritto sulla pagina Facebook: «Ci mancherai molto Enzo, mancherai ai tuoi familiari, ai tuoi amici e ai tanti che, come noi, ti hanno conosciuto da poco, ma con i quali hai condiviso un percorso di lotta alle camorre. Continueremo nel tuo solco, rispetteremo la tua memoria portando avanti le parole che ci ripetevi sempre: "la scuola è il baluardo per la lotta alle camorre"».

Di «Un popolo in cammino» don Liardo aveva tessuto, giorno dopo

giorno, instancabilmente, la tela capace di unire esperienze, vissuti e idee diverse fino a creare quell'unione che ha permesso di arrivare alla marcia del 6 dicembre e che porterà al nuovo incontro alla anitù sabato prossimo.

Don Enzo Liardo era uno dei firmatari del Patto delle Catacombe, rinnovato a Napoli il 16 novembre un nuovo modo «per impegnarci a dare centralità ad una "Chiesa povera e dei poveri"», come si legge nel documento sottoscritto insieme ad Alex Zanottelli, Antonio Loffredo, Angelo Berselli, con i quali coltivava un'amicizia antica, e molti altri sacerdoti. E se ne è andato con un ultimo atto di generosità: come lui avrebbe voluto la sua famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi.

I funerali saranno celebrati dal cardinale Crescenzo Sepe domani alle 11, nella chiesa di San Giovanni a Teduccio, dove è stata allestita la camera ardente.

**d.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LICEO SANNAZARO** La dirigente ha convocato un consiglio d'istituto per ripristinare la videosorveglianza

## Dopo il furto scatta la raccolta fondi

DI **MARCO ALTORE**

**NAPOLI.** È stato caratterizzato da sgomento e rabbia il day after al liceo classico "Sannazaro". Dopo il furto dei 16 pc avvenuto l'altra notte, ieri mattina le lezioni sono state riprese regolarmente.

L'argomento che ha tenuto banco, tra studenti e tutto il personale dell'istituto, è stato l'atto criminale che ha sottratto all'intera comunità scolastica l'attrezzatura tecnologica usata a sostegno delle attività didattiche. Dopo l'accaduto si sono recati nella scuola gli agenti della Polizia di Stato del commissariato "Vomero" e la Scientifica per svolgere i rilievi del caso e le indagini proseguiranno a ritmi serrati per assicurare alla giustizia chi ha compiuto il furto.

Intanto gli alunni, i genitori e i docenti del liceo hanno organizzato una raccolta fondi per riacquistare i pc rubati e per ridotarsi degli strumenti rubati fondamentali per la formazione degli studenti e per le attività didattiche in genere. Tra gli obiettivi della raccolta fondi anche la dotazione alla scuola di un sistema di videosorveglianza collegato con le forze dell'ordine. Saranno organizzate giornate a tema in cui gli allievi dell'istituto con le famiglie acquisteranno libri da donare alla biblioteca del Sannazaro. «Ieri abbiamo tenuto – afferma Laura Colantonio, preside del liceo classico vomerese, – un consiglio d'Istituto per affrontare l'argomento con tutte le componenti del mondo scolastico. Ho ritenuto opportuno convocarlo anche perché dai genitori ho ricevuto molte comunicazioni circa la loro disponibilità a parlare dell'accaduto ed a trovare concrete soluzioni. Le lezioni sono riprese regolarmente ma è chiaro



● **Polizia nel liceo dopo il furto**

che ognuno, dal proprio punto di vista, ha commentato il furto. I ragazzi dei primi anni han-

no mostrato molta sensibilità e senso di appartenenza alla scuola per il materiale sottratto. I tec-

nici sono già a lavoro per ripristinare completamente l'impianto di videosorveglianza. Sono fiduciosa nel lavoro degli investigatori e non ci piegheremo all'illegalità. La nostra offerta formativa – chiude la dirigente del "Sannazaro" – non subirà alcuna variazione».

Sulla vicenda ad intervenire è anche il presidente della V Municipalità Mario Coppeto: «I furti nelle scuole sono da condannare fortemente perché sottraggono attrezzature nei luoghi dove si produce cultura. Auspico la massima allerta degli organi preposti, come già in passato dimostrato, e che si indaghi in ogni direzione per fare luce su quanto avvenuto. Le istituzioni regionali devono prevedere fondi sia per l'acquisto di materiale tecnologico sia per la videosorveglianza nelle scuole. Sono pronto a sostenere una eventuale raccolta fondi per il "Sannazaro"».

**Il vertice**

(C) I

# Migranti, Grecia sotto accusa: i dati erano falsi

## Secondo Frontex il 60% dei richiedenti non aveva diritto allo status di rifugiato

**Valentina Errante**

ROMA Più del 60 per cento dei richiedenti asilo arrivati in Europa a dicembre non era in fuga da guerre e non aveva titolo per richiedere lo status di rifugiato. Sono i dati Frontex non ancora diffusi, ma già in possesso della Commissione Ue che si è detta d'accordo sulla richiesta di alcuni paesi di sospendere Schengen. Una misura estrema per ovviare agli ingressi illegali: 1,83 milioni nel 2015. E mentre la Commissione sta già stabilendo se la difficoltà della Grecia nell'identificazione dei migranti costituiscono quelle "gravi carenze persistenti" sulla frontiera esterna dell'Ue, che giustificerebbero la chiusura dell'area comune, la Danimarca ha approvato ieri la legge che dispone la confisca dei beni ai rifugiati. In un contesto di totale spaccatura, prevalenza dei nazionalismi e fallimento delle politiche comuni dell'accoglienza, l'Italia spera ancora in una mediazione: lo scenario che si aprirebbe per il nostro Paese, con la sospensione di Schen-

gen, sarebbe drammatico.

Le cifre fornite dall'Agenzia europea per la gestione delle Frontiere esterne mettono ancora sotto accusa la Grecia. Frontex ha rilevato che più del 60% degli arrivi registrati a dicembre riguarda migranti economici, marocchini e tunisini che, secondo l'Ue, non hanno diritto all'asilo e dovrebbero essere riammessi nei paesi d'origine. I dati ufficiali raccontano nel 2015 di 1,83 milioni attraversamenti illegali delle frontiere esterne all'Ue, una cifra record rispetto ai 283.500 del 2014. Nell'area dei Balcani, a dicembre, i passaggi illegali di frontiera sono scesi a 97mila, rispetto ai 156mila del mese precedente, ma - rileva Frontex, la cifra «è ancora di 16 volte superiore rispetto a dicembre 2014». E l'Agenzia, stigmatizza: «Il percorso dei Balcani occidentali continua a risentire del flusso senza precedenti di immigrati che vengono in Grecia prima di continuare il loro viaggio attraverso il suo confine settentrionale...la maggior parte dei migranti in arrivo alle frontiere dei Balcani occidentali è stata precedentemente individuata in Grecia». L'analisi sugli arrivi

nell'ultimo mese dell'anno è tutt'altro che confortante: «Migliaia di migranti continuano ad arrivare in Grecia e in Italia nel mese di dicembre, nonostante condizioni meteo difficili, portando il numero totale di rilevamenti nei due paesi a 1,04 milioni in tutto il 2015. Si tratta di quasi cinque volte la cifra dell'anno precedente».

L'Italia spera ancora per le trattative che possano scongiurare il peggio i margini sono minimi. Oggi tutte le carenze delle frontiere greche saranno al vaglio dei commissari Ue che, con il visto alla valutazione preparata dagli esperti, darebbero il via al primo dei quattro passaggi dell'iter per una possibile attivazione dell'articolo 26 del codice Schengen: controlli alle frontiere fino a due anni. «Stiamo salvando Schengen attraverso la sua applicazione», sottoli-

nea il portavoce della Commissione Margaritis Schinas. Intanto il ministro degli Interni polacco, Mariusz Blaszczak, avverte che porrà il veto a qualsiasi nuovo piano che obblighi gli Stati membri ad accogliere quote di richiedenti asilo. Sembra un messaggio alla Commissione che ha annunciato, entro marzo, iniziative per rivedere il Trattato di Dublino. Un progetto al quale punta l'Italia, che da tempo si batte per un sistema di distribuzione più equo. Nei giorni scorsi David Cameron, impegnato nei negoziati per cercare di scongiurare il pericolo della Brexit, si è schiera-

to contro qualsiasi modifica dell'attuale regolamento che prevede, per il paese di primo ingresso, l'onere dei richiedenti asilo. Nelle prossime settimane si vedrà se Francia e Germania manterranno il loro appoggio ai progetti di Bruxelles, con Francois Hollande sottoposto a una forte pressione politica interna per l'allarme terrorismo e Angela Merkel in difficoltà per la crisi dei migranti.

Intanto il parlamento danese ha approvato con 81 voti favorevoli e 27 contrari le controverse norme sui richiedenti asilo, compresa la proposta di confisca di denaro e oggetti di valore oltre 1.300 euro «per contribuire alle

spese di mantenimento e alloggio». Una legge che ha scatenato la reazione dell'Onu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La stretta

Via libera dai danesi alla confisca dei beni agli immigrati per garantire il welfare



# Rifugiati, debito e gasdotto la linea di Merkel con Renzi

di **Danilo Taino**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** Alla cancelleria di Berlino non si aspettano che l'incontro di venerdì tra Angela Merkel e Matteo Renzi, ore 12.30, sia un pranzo di gala. E non lo vorrebbero nemmeno: la polemica pubblica sollevata con il governo tedesco e con la Commissione Ue da alcune considerazioni del presidente del Consiglio italiano è considerata «non utile».

Dal punto di vista politico, è anzi ritenuta sbagliata anche nei tempi: in un passaggio nel quale l'Europa è divisa come non mai, Germania e Italia dovrebbero agire da stabilizzatrici, con differenze naturalmente sui diversi dossier ma unite nel cercare una soluzione alle crisi multiple che rischiano di sommarsi in una crisi grande. Così pensano nell'esecutivo tedesco e così ragionano anche molti parlamentari.

La posizione che Frau Merkel terrà venerdì sarà dunque netta ma orientata a dare un'idea di comunione d'intenti tra Berlino e Roma. La sua intenzione è di discutere di cose concrete, dei punti di frizione sollevati da Renzi e di cercare di trovare una via per

affrontarle. Non è però la cancelleria di sei mesi fa, quella che vedrà il premier italiano. È una politica che sulla questione dei rifugiati ha messo in gioco non solo il suo futuro politico ma anche il ruolo della Germania in Europa: ancora disposta a cercare compromessi ma con meno spazio per trovarli. Sempre molto preparata sul dossier in discussione.

Nell'analizzare la situazione, Merkel si mostrerà preoccupata. Non solo sulla questione profughi. In Spagna e Portogallo, due nuovi governi probabilmente metteranno in discussione le politiche economiche seguite finora dall'Eurozona: Berlino teme uno stop alle riforme che — giudica — finora hanno prodotto risultati positivi nei due Paesi e soprattutto che i nuovi esecutivi portino elementi di divisione nell'Eurozona. In un momento in cui stanno per riprendere le discussioni con la Grecia sulla realizzazione delle riforme promesse in cambio del pacchetto di aiuti da 86 miliardi.

Frau Merkel e i suoi ministri ritengono che la risposta data alla crisi dell'euro sia stata positiva, che da allora l'Eurozona abbia fatto molti progressi; ma che le riforme strutturali debbano andare avanti, soprattutto ora che la politica monetaria della Bce è estremamente espansiva e anche la politica di bilancio tedesca è diventata tale (moderatamente) grazie agli investimenti per dare asilo ai profughi.

E sulla cosiddetta austerità, la Germania ritiene che gli spazi di flessibilità già ci siano. Merkel riconosce l'importanza e la portata delle riforme fatte e previste dal governo di Matteo Renzi. In Germania, però, l'opinione corrente è che sul versante dell'economia molto vada ancora fatto.

Sui rifugiati, la cancelleria sarà pressante. Dirà a Renzi che i tre miliardi promessi alla Turchia affinché trattenga il maggior numero possibile di profughi vanno finanziati; che Berlino sosterrà l'Italia nel controllare le frontiere esterne, in particolare nel Mediterraneo (chissà se riconoscerà che la Germania si è accorta in ritardo e quindi male del problema) ma chiederà che gli hot spot nei quali registrare chi entra in Europa vengano fatti funzionare. Probabilmente sottolineerà anche l'importanza della conferenza dei donatori ai siriani che si terrà a Londra a inizio febbraio: ne è co-sponsor e vuole che abbia successo.

Dal punto di vista di Merkel — l'ha detto più volte — sulla questione profughi si gioca il futuro dell'Europa e l'opinione nel governo tedesco è che nella Ue ci sia stata poca solidarietà in un passaggio nel quale dovrebbe essere massima. È soprattutto sui rifugiati che Berlino tende oggi a valu-


tare le amicizie in Europa.

In merito alle critiche di Renzi alla Commissione Ue, Frau Merkel difficilmente entrerà nel merito. Se ce ne sarà bisogno, difenderà il capo di gabinetto di Jean-Claude Juncker, il tedesco Martin Selmayr, nonostante che anche a Berlino non sempre sia apprezzato: ad esempio dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, il quale lo scorso giugno gli intimò di smettere di intromettersi nelle discussioni con la Grecia.

Se infine Renzi sollevierà la questione del Nord Stream 2,

che imprese tedesche intendono realizzare con la russa Gazprom nel pieno delle sanzioni contro Mosca, Merkel gli farà probabilmente capire che è buona cosa lasciare la questione alla Commissione Ue che ne vaglierà legittimità e opportunità. Per lei, infatti, è difficile intervenire sulla questione. Sta molto a cuore ai socialdemocratici, partner di governo, ed è stata condotta dal vicecancelliere e leader della Spd Sigmar Gabriel: smentirlo creerebbe tensione nella Grande Coalizione.

Oltre ai dossier, ci saranno sorrisi reciproci. Ma non è detto che si esageri.

 @danilotaino

# Smog, tornano le polveri sottili Due giorni consecutivi di sforamenti

Il record al Museo e in via Argine. Dall'inizio dell'anno limiti superati dieci volte

**NAPOLI** Con l'alta pressione ritorna l'allarme smog in tutta la Campania ed a Napoli in particolare. Negli ultimi due giorni rilevati sforamenti record. Il 25 gennaio quattro delle sei centraline di monitoraggio della qualità dell'aria nella metropoli hanno rilevato concentrazioni di polveri sottili superiori ai 50 microgrammi per metro cubo di aria, il limite oltre il quale, secondo la normativa italiana, non bisognerebbe andare, per evitare, nel tempo, seri danni alla salute. L'apparecchiatura al Museo ha registrato ben 134 microgrammi per metro cubo di aria, quasi il triplo della soglia limite.

Valori molto alti anche in via Argine, la zona della città che nel 2015 è risultata la più inquinata. Il 25 gennaio la centralina ha registrato 97 microgrammi di polveri sottili per metro cubo di aria. Ottantaquattro alla Ferrovia, 72 nella zona del Nuovo Pellegrini. Sotto la soglia limite solo le

centraline Arpac dell'Osservatorio Astronomico e del Santobono, rispettivamente con 34 e 39 microgrammi di polveri sottili per metro cubo di aria. Il 24 gennaio, domenica, è andata solo un po' meglio. Anche in questa giornata quattro centraline su sei dell'Arpac hanno superato i valori massimi previsti, ma le concentrazioni di polveri sottili sono state meno alte che lunedì. Fuori norma le apparecchiature del Museo (83 microgrammi per metro cubo di aria), della Ferrovia (56 microgrammi per metro cubo di aria), del Nuovo Pellegrini (52 microgrammi per metro cubo di aria) e di via Argine (53 microgrammi per metro cubo di aria). Le previsioni per i prossimi giorni non sono confortanti. «Permangono le condizioni climatiche di scarsa ventilazione che favoriscono il ristagno delle sostanze inquinanti nell'aria», dice Giuseppe Onorati, il funzionario che coordina in seno all'Arpac

la campagna di rilevamento dei dati sulla qualità dell'aria. Se poi si passa dall'esame dei dati degli ultimi giorni a quello delle settimane che sono trascorse dall'inizio del 2016 ad oggi, la preoccupazione cresce. C'è una centralina dell'Arpac, quella di via Argine, che dal 1 al 25 gennaio ha già registrato ben 10 giorni di sforamento di 50 microgrammi di polveri sottili per metro cubo di aria. Per legge, in 12 mesi, non dovrebbero essere più di 35 i giorni oltre la soglia. Nello stesso arco temporale – tra il 1 ed il 25 gennaio – hanno già superato il limite per sette giorni le centraline del Museo e della Ferrovia. Quella del Nuovo Pellegrino è a sei sforamenti. Nonostante alcuni provvedimenti importanti, in particolare l'ordinanza dell'Autorità Portuale che impone alle navi che sostano nel porto di utilizzare carburante a bassissimo tenore di zolfo e di tenere accesi i motori al minimo regi-

me, ed a dispetto dei dispositivi antitraffico periodicamente adottati, a Napoli la battaglia con lo smog è insomma tutt'altro che vinta. Come, del resto, non lo è nell'hinterland – i dati di Acerra e di San Vitaliano sono sempre preoccupanti – e negli altri capoluoghi di provincia, in primis a Caserta. Sulle cause dello smog, ormai, i dubbi sono pochi: il traffico automobilistico, le emissioni delle navi nel porto, la presenza dell'aeroporto, i tanti cantieri aperti in città. I rimedi: meno auto in circolazione, trasporti pubblici efficienti, controlli suoi carburanti utilizzati dalle navi e dagli aerei.

**Fabrizio Geremicca**

Il tecnico  
Condizioni  
meteo  
difficili  
non c'è  
ricambio  
dell'aria

Sandro Del Naia, presidente regionale Federatletica

## «Maratona annullata, il Comune spieghi perché»

**NAPOLI** L'atletica campana è in subbuglio. Atleti, dirigenti e società proprio non riescono a mandar giù la notizia della cancellazione della Maratona Internazionale di Napoli, confermata dal Comune di Napoli e dagli organizzatori, la Napoli 1000venti. Il motivo principale sembra un disaccordo sul percorso: secondo l'amministrazione avrebbe dovuto toccare anche le zone periferiche di Barra e San Giovanni, mentre gli organizzatori avrebbero preferito un tracciato cittadino. Il 28 febbraio quindi niente gara podistica sulla classica distanza di 42,195 chilometri, ma solo una mezza maratona (21,097). Gli atleti che avevano già prenotato il volo e che si erano preparati intensamente per la gara si sono trovati spiazzati e non hanno lesinato proteste. Sul profilo facebook degli organizzatori, che comunque stanno facendo il possibile per venire incontro alle esigenze dei podisti, sono continuate

anche ieri le proteste dei runners di tutta Italia, da Aosta a Palermo, per una decisione ritenuta assurda un mese prima della competizione. L'accusa è di scarsa organizzazione e di certo non ci fa una bella figura tutto il movimento podistico campano e le società che prima potevano vantare un fiore all'occhiello come la Maratona, un fiore che ora appare appassito. Il presidente della Federatletica campana, Sandro Del Naia, è turbato dalla vicenda: «Sono ovviamente dispiaciuto per quello che è successo. Il commento di chi si sente parte lesa non può che essere negativo. È una vicenda che penalizza il nostro movimento: una manifestazione internazionale che si organizzava ormai da 18 anni non può essere cancellata così. Nella corsa non ci vedevo solo un profilo agonistico, ma anche partecipativo con un lato avventuristico; ovvero un atleta che sfida i suoi limiti e cerca di arrivare al traguardo. La cosa

che mi rammarica e che la Campania non avrà una maratona e per noi è molto grave». La notizia ha lasciato interdetto il presidente regionale che fa notare anche un altro aspetto: «A me sulla cancellazione della gara non hanno comunicato nulla di ufficiale. Avrei gradito che qualcuno lo avesse fatto non solo agli organizzatori, ma anche a me personalmente che rappresento le società campane e avevo il diritto di essere informato su una questione così importante». Lunedì prossimo si presenterà la mezza Maratona della Mostra d'Oltremare. Del Naia attende chiarimenti dalle istituzioni cittadine: «Spero che ci siano il sindaco e l'assessore allo sport. In passato hanno mostrato grande sensibilità verso il mondo dell'atletica: ora dovranno spiegarmi il perché di questa scelta. Di solito le amministrazioni fanno a gara per ospitare eventi di questo tipo e si va oltre le difficoltà che può presentare un percor-

so. Vorrei avere più certezze, non mi baso solo su notizie che ripeto non ho avuto direttamente. Queste gare internazionali portano tanti turisti in città e hanno un ottimo indotto: sono mortificato per tutti i runners e per le società che stanno incontrando grandi difficoltà e non potranno misurarsi in una competizione bella e unica nel suo genere».

**Donato Martucci**

### Di corsa

Le immagini della partenza di una delle scorse edizioni della maratona internazionale



Federazione Sandro Del Naia è il numero uno dell'atletica in Campania

## LA SCOMMESSA DELL'UNIVERSITÀ

LELO SAVONARDO

**R**IMBALZA sui social, da Instagram a Facebook, una foto di Tim Cook con la scritta "Naples is the city of creativity", dopo l'annuncio della Apple ad investire su Napoli per realizzare il centro di sviluppo App iOS d'Europa, che prevede la formazione di 600 giovani.

Quello che sembrerebbe uno slogan e un luogo comune sulla creatività dei napoletani esprime qualcosa di più. La "città porosa" rappresenta da sempre, nei diversi settori della cultura, dell'arte e della ricerca scientifica, un esempio straordinario di eccellenza, creatività ed innovazione.

La scelta della Apple è, senza alcun dubbio, un'opportunità di sviluppo per Napoli e per il Paese, al fine di orientare e ottimizzare l'energia creativa della città più giovane d'Europa ed evitare la "fuga dei cervelli".

Napoli, infatti, è la città europea che esprime la percentuale di giovani più alta, e sono proprio le nuove generazioni, con la loro creatività e capacità di cogliere e rielaborare i mutamenti in atto, a rappresentare la risorsa più rilevante che il territorio esprime.

Se le istituzioni culturali e politiche, gli imprenditori e i diversi attori sociali coinvolti, nazionali ed internazionali, riusciranno a creare la giusta sinergia per non sprecare tale occasione, l'Italia creativa, innovativa e digitale potrà ripartire da Napoli, per un rilancio economico, culturale e sociale del Paese.

La cultura contemporanea si esprime sempre di più attraverso software informatici che ci consentono di creare, riprodurre e ridefinire gli stessi oggetti culturali con i quali interagiamo nella vita quotidiana. Il software rappresenta oggi, in modo sempre più pervasivo, la nostra interfaccia con l'ambiente circostante, una componente essenziale del vivere sociale, economico e culturale, modellando il linguaggio e determinando nuove forme sociali di interazione.

Le App stanno diventando lo strumento principale di interfaccia e di navigazione di una realtà sempre più "aumenta-

ta".

I giovani sono tra i principali fruitori della Rete e protagonisti della software culture. Navigano, creano, comunicano, si esprimono, danno vita a produzioni culturali inedite, attraverso i nuovi strumenti interattivi. La Campania sta dimostrando, attraverso lo sviluppo di un ecosistema di start up, sempre più consistente e competitivo sul piano nazionale, di essere protagonista dei mutamenti in atto, e la presenza dell'assessorato regionale all'Innovazione e alle start up, primo e unico in Italia, con delega anche all'internazionalizzazione, rappresenta una scelta significativa e lungimirante per valorizzare il fermento imprenditoriale e creativo che si esprime attraverso il digitale, e non solo. L'università Federico II, coinvolta nell'accordo con la Apple, produce, da sempre, esperienze di eccellenza sia nel settore della ricerca che dell'innovazione e, da circa un anno, promuove il Contamination Lab Napoli, un progetto di formazione per studenti universitari della Campania (di tutti gli atenei), promosso dal Miur e dal Mise, che rappresenta una reale sfida ad aprire la formazione universitaria al mondo dell'imprenditoria e alla contaminazione tra le diverse discipline, per sviluppare nuove idee imprenditoriali e start up innovative. Il progetto, realizzato, in intesa anche con il Comune di Napoli, dal dipartimento di Scienze Sociali, dove ha sede il primo e unico corso universitario italiano di "Culture digitali e della Comunicazione", nonché Radio Lab F2, la webradio dell'ateneo Federico II, dimostra come la città può esprimere, a tutti i livelli, uno straordinario laboratorio creativo e di innovazione. In tal senso, in accordo con il presidente della Crui e rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, e con il Miur e il Mise, il Contamination Lab ha previsto a Napoli, entro febbraio, una giornata nazionale di riflessione sui nuovi scenari della formazione universitaria che, sempre di più, dovrà esprimere una contaminazione reale tra i saperi, il mercato del lavoro, l'imprenditoria e l'innovazione, per dare alla straordinaria creatività della "bit generation", che vive sotto il vulcano e non solo, reali opportunità di orientamento e valorizzazione. Una creatività di cui anche i dirigenti americani della Apple sembrano essere consapevoli.

*L'autore è docente di Comunicazione e culture giovanili presso l'università Federico II*

### BIT GENERATION

Serve una contaminazione reale tra i saperi il mercato del lavoro l'imprenditoria e l'innovazione, per dare opportunità alla creatività della "bit generation"

**LA POLEMICA**

L'ex Asilo non c'entra  
con Calamandrei

**ALFREDO GUARDIANO**

**S**PESSO i percorsi seguiti da chi partecipa al dibattito pubblico procedono paralleli, attingendo alle stesse fonti, ma con esiti del tutto differenti.

A PAGINA XI

**CALAMANDREI NON C'ENTRA  
CON L'EX ASILO FILANGIERI**

**ALFREDO GUARDIANO**

**S**PESSO i percorsi seguiti da chi partecipa al dibattito pubblico procedono paralleli, attingendo alle stesse fonti, ma con esiti differenti.

Nell'ultima edizione della "Notte del liceo classico", il liceo Sannazaro ha accolto di buon grado la proposta dell'associazione culturale Astrea di discutere con gli studenti ed i docenti la splendida arringa pronunciata da Piero Calamandrei in difesa di Danilo Dolci, di cui la stessa associazione ha curato di recente la ristampa, per i tipi della Editoriale Scientifica, con una prefazione di Goffredo Fofi, uno dei coimputati di Dolci, insieme con i sindacalisti ed i disoccupati, tratti a giudizio nel 1956, innanzi al tribunale penale di Palermo, ed una postfazione del professor Pasquale Beneduce.

Ieri il professor Tomaso Montanari, noto storico dell'arte, sulle pagine di questo giornale utilizzava proprio il processo a Dolci e l'arringa di Calamandrei, per giustificare, sotto il profilo politico e culturale, l'occupazione di uno spazio pubblico abbandonato, quale da diverso tempo era l'ex Asilo Filangieri.

Si può comprendere la potenza evocativa, che promana dall'arringa, un vero e proprio inno alla Costituzione repubblicana ed ai diritti sociali in essa consacrati, con il quale Calamandrei affida ai giudici il compito di guidare, «entro la legalità», la trasformazione sociale in atto; una legalità che non poteva essere quella «decrepita» dell'ordinamento di matrice fascista, ma la «nuova legalità promessa dalla Costituzione» e dalle sue norme, le nuove «leggi di Antigone».

E si può anche capire come, per uno storico dell'arte, Calamandrei sia figura dotata di un fascino che va ben oltre la sua figura di intellettuale e giurista: nel discorso inaugurale che egli tenne quando venne nominato rettore dell'università di Firenze, infatti, il professore toscano non parlò di diritto, ma della Madonna del Parto, di Piero della Francesca.

Tuttavia, non me ne voglia Montanari, considerare gli ex occupanti abusivi dell'ex Asilo Filangieri, gli epigoni dei braccianti e dei pescatori di Trappeto, sopraffatti dalla disperazione e dalla miseria, con i quali Dolci, una sorta di "santo laico", apostolo della non violenza, si proponeva di dividere

l'unico bene di cui disponevano, la fame, mi sembra operazione azzardata.

Perché accomuna due realtà, a me sembra, incommensurabili e non distingue i diversi contesti storici che le caratterizzano: da un lato la neonata Repubblica italiana, che con grande lentezza e tra mille difficoltà, muoveva i primi passi nell'alveo della democrazia costituzionale, dall'altro uno Stato compiutamente democratico, in cui i cittadini, singolarmente presi o attraverso le loro associazioni, hanno tutti gli strumenti, innanzitutto giuridici, per far sentire la loro voce.

L'arringa di Calamandrei, in altri termini, aveva lo scopo dichiarato di scardinare il mito della continuità giuridica dello Stato, che consentiva ad alcuni costituzionalisti dell'epoca di affermare che non vi fosse frattura tra repubblica e monarchia; tra fascismo ed antifascismo, «consentendo il ritorno della vecchia classe politica ai posti di governo», come scrive Beneduce, in un'Italia dove, a tacer d'altro, nel 1953, due giovani scrittori di cinema, Guido Aristarco e Renzo Renzi, erano stati accusati di vilipendio alle forze armate per il soggetto di un film, "L'armata S'agapò", sulla condotta dell'esercito italiano in Grecia; l'allora guardasigilli, Aldo Moro, sollecitava una severa azione disciplinare contro il giudice-scrittore, Dante Troisi, per il suo "Diario di un giudice" e Pier Paolo Pasolini veniva accusato di oscenità, su iniziativa della presidenza del Consiglio, per "Ragazzi di vita".

Ma vi è un'altra differenza di non poco momento tra le due vicende messe a confronto da Montanari. I disoccupati siciliani non volevano riservarsi, attraverso l'occupazione, un uso predominante o tendenzialmente tale, di un bene pubblico, la trazzera, una strada comunale abbandonata, ma, una volta riparata, l'avrebbero riconsegnata a tutti i cittadini, in grado, pertanto, di utilizzarla in assoluta libertà. Il loro intento era solo quello di dimostrare come il potere pubblico, se avesse voluto, avrebbe potuto adempiere all'obbligo sancito dall'articolo 4 della Costituzione, di promuovere

le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro. Una denuncia politica, dunque, ma anche un co-gente richiamo all'adempimento dei doveri sociali imposti dalla Costituzione allo Stato.

Con questo non voglio entrare, perché non mi compete, nel merito delle scelte politiche dell'amministrazione comunale (anche se devo riconoscere che la giunta de Magistris ha dimostrato di porre le iniziative culturali al centro della propria azione amministrativa, per cui mi sembra anche riduttivo ascrivere, come fa Montanari, a suo merito quasi unicamente la delibera che ha regolarizzato

l'uso dello spazio dell'ex Asilo), ma solo segnalare che l'entusiasmo a volte prende un po' la mano: è difficile, in uno Stato di democrazia matura, giustificare la necessità di un'invasione di edifici a scopo di occupazione; ma, se proprio lo si vuole sostenere, non c'è bisogno di farsi assistere da Piero Calamandrei.

#### **ARRINGA**

Si può capire  
la potenza  
evocativa  
che  
promana  
dall'arringa  
un vero  
inno alla  
Costituzione

#### **OCCUPAZIONE**

È difficile in  
uno Stato di  
democrazia  
matura  
giustificare la  
necessità di  
un'invasione  
di edifici per  
occupare

## Cyberbullismo, ripartire dalla legge del Senato

**Elena  
Ferrara**

SENATRICE PD  
COMMISSIONE BICAMERALE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

**S**ull'onda emotiva della ragazza dodicenne di Pordenone che ha tentato di togliersi la vita, il mondo della politica si è espresso con osservazioni contrastanti.

Tra le proposte anche l'introduzione del reato di cyberbullismo e il discutibile Daspo dei telefonini.

Una sola settimana sembrava cancellare tre anni di lavoro! Quello cominciato dalla storia, senza lieto fine, di Carolina Picchio, mia alunna alle scuole medie di Oleggio, in provincia di Novara. Un gesto che nell'Italia di inizio 2013 non trovava precedenti. Non appena eletta in Senato portai la questione in Commissione Diritti Umani. Il presidente Manconi mi affidò, con il collega Mazzoni, l'indagine conoscitiva sul fenomeno e cominciarono le audizioni: dalle aziende new media, come Facebook e Google, alle associazioni: da "Save the Children" a "Telefono Azzurro", mentre la sinergia con il Ministero dell'Istruzione portava a definire le nuove linee d'orientamento su bullismo e cyberbullismo.

Proprio il Miur coordina "Generazioni Connesse", il "Safer Internet Centre Italiano", cofinanziato dall'Ue, e collabora con la Polizia Postale, eccellenza nella lotta ai cyber crimini, che da anni raggiunge migliaia di studenti, insegnanti e famiglie con la campagna educativa itinerante "Una Vita da Social".

Questo lungo percorso di ascolto, con il contributo dei Garanti dell'Infanzia e della Privacy, il sostegno di esperti giuristi, medici, psicopedagogisti e il supporto dei genitori e dei giovani durante decine di incontri sul panorama nazionale, nonché il costante e utile dialogo con i mass media, mi ha portato a presentare il disegno di legge 1261 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Nella Commissione Affari costituzionali del Senato, la Presidente Finocchiaro e il relatore Palermo hanno curato che si addivenisse ad una convergenza unanime sulla proposta,

calendarizzata a maggio 2015 grazie all'impegno del Presidente Gruppo Pd, Zanda. Il ddl è stato approvato all'unanimità dall'Aula di Palazzo Madama; individua un referente per il cyberbullismo in tutte le autonomie scolastiche, aiuta i minori a segnalare i contenuti lesivi, agevola la rimozione degli stessi e ottimizza percorsi e risorse in un unico Tavolo interministeriale per garantire azioni sinergiche, coordinate anche a livello periferico.

Una legge dall'approccio inclusivo, con la procedura di ammonimento per il giovane internauta, dai 14 anni in su, che assume, anche inconsapevolmente, comportamenti penalmente perseguibili nei confronti dei coetanei. Nella logica dell'inserimento sociale e di responsabilizzazione, in assenza di reiterazione, la sanzione cessa di avere conseguenze con la maggiore età. Perché il cyberbullismo è già un reato, sebbene non tipizzato, in quanto ad oggi afferiscono fattispecie di reato presenti nel codice penale e della privacy, quali stalking, ingiuria, minacce e furto d'identità; fino, in certi casi, alla pedopornografia. Lo dice la stessa Polizia Postale, cui il ddl garantisce fondi certi; lo riportano le Procure Minorili, lo confermano gli avvocati nell'ambito dei procedimenti in corso.

Dopo l'appello dei 35 senatori Pd alla Ministra Boschi, l'interesse della vicepresidente del Senato, Fedeli, e quello della Capogruppo Pd in Commissione Infanzia e Adolescenza, Mattesini, sono giunte le recenti dichiarazioni dei Presidenti Boldrini e Grasso. Confido quindi che la Camera possa prendere la proposta di legge di Palazzo Madama come testo base per la discussione in Aula e apportare emendamenti utili, dando valore e compimento al lungo iter parlamentare.

